



VERSO UN DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE 2.0

Il 4 aprile di quest'anno si è tenuta a Bari la seconda edizione della Convention dei Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione (allargata ai Direttori dei Servizi dipartimentali), organizzata da Siti, Snop e Sivemp, che ha rappresentato un'ulteriore significativa occasione di confronto tra specialisti delle differenti branche (sanità pubblica, salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, salute e ambiente e veterinari) che compongono e animano i Dipartimenti di Prevenzione. Questo importante confronto risponde ad un'esigenza già più volte rappresentata dalla Snop e si inserisce peraltro nell'alveo di analoghe occasioni che Snop ha stimolato (basti pensare al coinvolgimento della Siti in occasione degli ultimi due convegni nazionali della Snop e del convegno su "Globalizzazione e salute" tenutosi a Bologna, o dei continui confronti con le Società Scientifiche in medicina del lavoro, Simlii e ANMA, etc).

Nel corso della Convention si sono tenuti numerosi interessanti interventi che hanno messo in evidenza che:

1. I Dipartimenti di Prevenzione, nati ormai 35 anni fa, hanno rappresentato un importante contenitore di iniziative che hanno garantito una svolta nella gestione delle numerose emergenze in sanità pubblica, in sicurezza nei luoghi di lavoro e in igiene veterinaria. I dati relativi all'andamento delle malattie infettive e diffuse, degli infortuni sul lavoro e delle patologie animali mostrano l'efficacia delle azioni di prevenzione e controllo messe in atto. Spesso il nostro Sistema ha dimostrato incomprensibili difficoltà nel comunicare con strumenti efficaci e moderni le iniziative messe in atto e si rende pertanto necessario studiare nuovi strumenti di comunicazione. Dobbiamo comunque essere consapevoli che molto ancora c'è da fare, anche in relazione ai continui mutamenti della nostra Società (basti pensare ai flussi migratori, agli effetti della crisi, alle emergenze ambientali, alle correlazioni tra mondo del lavoro e ambiente e alle nuove esigenze derivanti dal mondo del lavoro in continua evoluzione).
2. Il modello dipartimentale attuale è ormai superato, dovendo fare fronte alle richieste derivanti da una Società che si è nel tempo modificata e globalizzata (partendo peraltro dalla consapevolezza che quel modello non è mai stato applicato in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale: anche in funzione delle attuali impostazioni normative, ciascuna Regione ha infatti creato un proprio modello dipartimentale, mostrando una varietà infinita di standard e strumenti di verifica ... e anzi in alcuni casi in totale assenza di questi parametri). Occorre quindi provvedere a creare un nuovo Dipartimento di prevenzione 2.0, imponendo standard di riferimento condivisi, trasparenti e omogenei su tutto il territorio nazionale.
3. La regionalizzazione ha palesato diverse lacune, mostrando disomogeneità e farraginosità nelle decisioni (ad iniziare dalla cancellazione delle attività inutili e di non provata efficacia, presenti in molte Regioni) e nella programmazione. I migliori risultati in termini di azioni dipartimentali si sono ottenuti nel momento in cui si è potuto fare riferimento a Piani Nazionali condivisi (che trovavano la loro applicazione nei singoli territori tenendo conto delle differenze locali) e ad interventi che valorizzavano trasversalmente le differenti professionalità presenti nei Dipartimenti di Prevenzione e negli altri Enti impegnati sul territorio.
4. In linea di massima, pur con la prudenza determinata dalla necessità di assicurare la continuità di azione e di presidio preventivo e di vigilanza su singoli territori, non si vede con sfavore una modifica del Titolo V della Costituzione che riporti ad una centralizzazione normativa, mantenendo



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

però l'autonomia nelle singole Regioni per la programmazione delle attività preventive in linea con obiettivi definiti e verificati centralmente ma rispettosa delle differenze territoriali.

5. Viene ribadita l'esigenza di un Dipartimento di Prevenzione unico, che raccolga le competenze sanitarie dei tre Servizi fino ad ora individuati e le pari competenze veterinarie, inserito con piena dignità tra le attività del Ministero della Salute, pur con la necessità di individuare corrette integrazioni e interazioni tra competenze sovrapponibili (è ad esempio il caso dell'igiene alimentare che riconosce competenze mediche e veterinarie). Segnalo che da parte di alcuni veterinari è stata riportata la positiva esperienza in alcuni (pochi) territori derivante dalla realizzazione di un Dipartimento di prevenzione veterinaria affiancato, in piena autonomia gestionale e operativa, a quello di prevenzione medica.

Le tre Società scientifiche che hanno organizzato la Convention stanno predisponendo un comunicato ufficiale che verrà diffuso alle Istituzioni e agli Organi di stampa e chiederanno un'audizione al Ministro della Salute per presentare le proprie istanze e garantire la propria disponibilità alla collaborazione per la creazione di un sistema di prevenzione più efficace. Verrà inoltre richiesta al Ministero della Salute un incontro urgente anche sul Patto per la Salute e il PNP 2014-2018 e l'organizzazione di una Convention nazionale sui temi della prevenzione.

Giorgio di Leone